



Roma

A fianco, l'Appia Antica: Luigi Piccinato si è battuto fino all'ultimo perché divenisse parco. Sotto, l'urbanista a cui è dedicato un convegno alla Sapienza

Fu uno dei principi fondamentali ai quali s'ispirò Luigi Piccinato, "padre" del piano regolatore della città. Oggi l'università 'la Sapienza' ricorda l'urbanista con un grande convegno

L'UNIVERSITA' di Roma «La Sapienza» ricorda oggi in un convegno la figura, l'opera, l'insegnamento di Luigi Piccinato, morto sei anni fa: il grande urbanista di fama internazionale che in cinquant'anni, come progettista di innumerevoli piani regolatori, come docente e come pubblicista più di ogni altro si è battuto per porre su basi di ragione, di cultura e interesse pubblico l'attività di pianificazione, incontrando di regola l'avversione delle forze economiche e spesso quella delle pubbliche amministrazioni.

Cosa per cui il commosso tributo di riconoscenza che una trentina di architetti e urbanisti si apprestano a rendergli si risolverà, è presumibile, nel riconoscimento del fallimento di un secolo di urbanistica italiana: e sembrerà di sentire un'altra volta la voce disincantata di Luigi Piccinato.

Quanto a me, non posso che ricordare sommarariamente alcuni dei principi fondamentali che da lui abbiamo appreso e che in tanti anni è venuto ripetendo instancabilmente. Primo. La città moderna è una cosa del tutto nuova per le sue funzioni (traffico, industria, terziario eccetera), e quindi non deve essere sovrapposta all'antica ma costruita al di fuori di essa, in sedi proprie e attrezzate.

Fare il contrario (e citava l'esempio di Milano, la città che si è autodistrutta) porta alla distruzione della città antica e a un facsimile congestionato e deforme di città moderna.

Un tessuto insostituibile

Secondo. Ogni colpo di piccone in un centro storico, ogni «isolamento» di monumenti è un delitto, perché distrugge un tessuto prezioso e insostituibile: ed è oltretutto un'assurdità pratica perché ogni sventramento aggrava immediatamente le condizioni del traffico, fino alla paralisi.

Unico trattamento legittimo per i centri storici è il risanamento: e perché possa essere risanato e destinato prevalentemente alla residenza, il centro storico deve essere alleggerito dalle funzioni intollerabili. Di qui la massima aurea: «il centro storico si difende in periferia».

Terzo. La città è un organismo, il piano regolatore deve essere aperto e flessibile. La città moderna deve essere pianificata in periferia in un quadro di riferimento territoriale, e profondamente penetrata dal verde pubblico; e non già svilupparsi secondo un sistema radiocentrico, a macchia d'

L'antico cuore di Roma sarà difeso in periferia



di ANTONIO CEDERNA

olio (questo lo fa la speculazione), ma seguendo una direzione di sviluppo prevalente, in modo che il centro storico non diventi il centro di gravità di tutti i pesi umani e di traffico. «E in periferia che si fa l'urbanistica»: e urbanistica significa operare delle scelte prioritarie precise, decidere il dove e il quando costruire, attuare una politica fondiaria per il controllo delle aree.

Son cose che Piccinato ha teorizzato fin dal 1928 al primo congresso di Studi Romani e nel 1929 al congresso internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori.

Piazza Venezia sventrata

Nei primi cinquant'anni di Roma capitale, scriverà, si è persa la grande occasione per dare a Roma uno sviluppo razionale, lo sviluppo verso oriente, in conformità con quanto era avvenuto nei secoli: dal nucleo medievale di Via dei Coronari alla cinquecentesca via del Governo Vecchio, da

questa alla seicentesca via Giulia e da questa alla settecentesca via del Corso e piazza Colonna, e di qui poi verso piazza Barberini, l'Esedra e Termini.

Si era invece costruito disordinatamente sui Monti e in Prati, si erano lottizzate le ville patrizie, si era sventrata piazza Venezia. E l'errore fu aggravato con l'inverecundo piano regolatore del '31, che passava al tritacarne il centro storico e sanciva l'espansione a macchia d'olio, e più tardi con la scelta sbagliata dell'E 42 verso il mare, cioè in direzione sud-ovest. Negli anni Cinquanta, da consigliere comunale per il gruppo socialista, Piccinato fu uno dei protagonisti della vicenda del nuovo piano regolatore.

Membro (insieme a Ludovico Quaroni) del Comitato Tecnico che doveva stabilire le linee essenziali del piano, nel '56 presentò un progetto che per un momento sembrò essere accolto, in cui si ritrovavano in sostanza le sue idee di fondo: espansione verso oriente, tutela del centro storico e, intuizione fondamentale, la creazione dell'asse attrezzato orientale

«Dimenticata» dal Comune

Nessun restauro a Villa Torlonia. Mancano i soldi

detto - ma il Comune non ha la possibilità di fronteggiare da solo il recupero e la conservazione di tutto il demanio pubblico. Con i mezzi che abbiamo non riusciamo nemmeno a garantire la normale amministrazione, figurarsi gli interventi straordinari! E quest'anno la

situazione è molto migliorata: abbiamo decuplicato i fondi destinati al verde, passando da una media di 10 miliardi d'investimento annuale al 100 miliardi previsti per l'89». Decisamente contrari alla proposta di «Sistema Roma», sia gli abitanti del quartiere Italia-Nomentano, che vorrebbero adibire il villino a centro culturale per ragazzi, che il Pci. «Qui non si tratta di sponsorizzare una mostra o un restauro - afferma Sandro Del Fattore, del gruppo consiliare comunista - ma di ipotizzare l'uso di spazi pubblici. Non si possono accettare singoli interventi privati, isolati da qualsiasi piano organico di recupero delle strutture disponibili. I fondi ci sono, tutto sta nel saperli distribuire. Alciati stesso ha parlato di una disponibilità di 100 miliardi». (Luca grion)

L'ennesima occasione

A meno che non si perda un'ennesima occasione, due sono i suoi lasciti che, almeno a parole, si intende realizzare: lo Sdo, sistema direzionale orientale, che non è altro che la riorganizzazione del suo «asse attrezzato», e il parco dell'Appia Antica, per il quale tanto si batté. E lo avremmo con noi anche per il parco dei Fori Imperiali al posto della Via dell'Impero, per la cui eliminazione si era chiaramente pronunciato un paio d'anni prima di morire.